

Rete di Nicoletta: INTERVENTO PRESIDENTE ELENA BARAGLI

15 aprile 2024, Sala Luca Giordano, Città Metropolitana Palazzo Medici Riccardi Firenze

Buongiorno a tutti e a tutte e grazie per questa opportunità di condivisione e di scambio. Grazie alla Città Metropolitana ed alla Consigliera Angela Bagni, nostra ospite e partner del programma, alle Assessorate Funaro, Nardini e Spinelli, alla presidente dell'Ordine Regionale delle assistenti sociali Rosa Barone, alla dr.ssa Marianna Giordano che ha accompagnato il processo di elaborazione delle Linee Guida che sono state presentate ufficialmente a Novembre 2022 e implementate all'interno del programma durante il 2023, con Istituto degli Innocenti.

Io voglio cogliere questa occasione e approfittare soprattutto per la presenza del livello politico oggi, per provare a fare un ragionamento e alcune proposte.

Marianna Giordano ha spiegato e raccontato l'importante lavoro portato avanti con la stesura delle Linee Guida e le esigenze che in fase di implementazione sono emerse e serve pensare e affrontare a livello tecnico-professionale. Un primo traguardo affatto scontato e da valorizzare e sul quale appoggiarsi per approfondire ulteriormente il percorso.

Io cercherò di portare alcune riflessioni a livello politico, dal punto di vista di Artemisia e riflettendo sulle questioni che l'implementazione delle Linee Guida ci hanno suggerito anche solo in quest'ultimo anno.

Tanta strada è stata fatta dal 2018 a oggi grazie a questo programma La Rete di Nicoletta (Nicoletta Livi Bacci, fondatrice e storica presidente di Artemisia che ricordiamo come quercia della storia dei centri antiviolenza). Un programma che ci piace pensare di poter ulteriormente sviluppare in futuro, nel medio/lungo periodo.

Alcune tappe:

È stata aperta nel 2008 una casa di seconda accoglienza a basso medio rischio, rivolta a donne e minorenni in uscita da situazioni di violenza ma che non necessitano più del livello di protezione elevato che viene garantito in Casa Rifugio. Dal 2018 al 2024: sono stati accolti complessivamente un totale di **14 Donne e 18 Minorenni** (quindi 14 nuclei familiari) La **permanenza media in struttura è di circa 1 anno, 1 anno e mezzo**. Dei 14 nuclei: 6 in autonomia; 3 semiautonomia ;3 in altre strutture; 2 attualmente in casa.

È stato potenziato il pronto intervento e l'emergenza nelle zone di Firenze, SdS Nord-Ovest e SdS Sud Est;

sono stati svolti numerosi **percorsi di formazione e approfondimento** rivolti ai professionisti della rete che hanno coinvolto negli anni **centinaia e centinaia di operatrici e operatori**;

Sono stati aperti **nuovi sportelli** (tra i 2018 e il 2020) in convenzione con le SdS Mugello a **Barberino**; SdS Nord Ovest a **Campi Bisenzio** e reso settimanale lo sportello di Lastra a **Signa e Scandicci**;

Fino alle **Linee di Indirizzo per la presa in carico di donne e minorenni vittime di violenza di genere** varate nel 2022 dopo una lunga gestazione ed implementate nel 2023.

I due principali obiettivi del programma La Rete di Nicoletta sono:

1. Attivare **sinergie strutturate tra istituzioni e terzo settore** (con il **CAV** come soggetto obbligatorio) per la tutela di donne e minorenni vittime di violenza di genere;
2. **Sviluppare e strutturare modalità di intervento omogenee in territori diversi tra loro.**

Queste parole chiave, sinergia, **integrazione, omogeneità** sono centrali, e sono il faro che ha guidato il percorso svolto fino a qui, con tanto impegno, fatiche e anche importanti soddisfazioni.

Quando parliamo di rete abbiamo ben chiaro che nella rete ci sono i nodi, ma ci sono anche i buchi e spesso le persone vittime di violenza rischiano di cadere più spesso nei buchi, se non riusciamo a stringere le maglie della rete e provare a rendere stabile e strutturale, ovvero sistemico, quello che si sperimenta all'interno del programma.

A cominciare dal parlare un **linguaggio comune**, cosa non banale per la diversità dei soggetti e degli attori della rete stessa.

Per proseguire con l'esigenza di **integrare e rendere omogeneo il lavoro** con donne e minorenni vittime di violenza di genere **in 4 zone socio sanitarie che hanno territori, struttura e funzionamenti organizzativi** molto diversi tra di loro.

Questa complessità si può affrontare grazie alla collaborazione pluridecennale innanzitutto con i Servizi Sociali, che è il nodo della rete con il quale il CAV ha maggiore storicità di collaborazione, all'interno di questo programma. Quello della Rete di Nicoletta è un programma avanzato, molto importante che si basa proprio su quanto di consolidato è stato costruito negli anni. Le linee di indirizzo sono l'esito del percorso del programma, laddove esiste un livello di formalizzazione della stessa collaborazione. La rete si è dunque rafforzata, sono rafforzati i propri professionisti, grazie alla crescita del livello e delle competenze tecnico-professionale in questi 5 anni.

Però devono esistere delle precondizioni, dei presupposti strutturali senza i quali non è possibile stare a questo livello così avanzato, né implementarlo adeguatamente.

Ad esempio: **dai questionari e dai focus group con le assistenti sociali** svolti nell'ambito dell'implementazione 2023 emergono importanti criticità in merito alle **pre condizioni** per l'applicazione delle Linee guida come: sovraccarico delle professioniste, elevato turn-over del personale, mancanza di spazi dedicati all'ascolto delle vittime adeguati a garantire riservatezza e creare le condizioni per l'accoglienza, mancanza di tempo per gli scambi con l'equipe (CAV, Codice Rosa, all'interno del servizio sociale) ed eccessiva

Associazione ARTEMISIA APS

Via del Mezzetta, 1 int. - 50135 Firenze - C.F. 94036890484

Tel. 055 601375 - Amministrazione 370 3710380

Centro Antiviolenza Nicoletta Livi Bacci e Catia Franci

burocrazia che impedisce alle professioniste di svolgere adeguatamente il proprio lavoro. **Queste precondizioni organizzative e strutturali, che richiedono di essere sostenute da politiche coordinate e continuative di cui parla la Convenzione di Istanbul, sono dei presupposti essenziali per l'attuazione di un programma tanto raffinato come quello della Rete di Nicoletta, ma sappiamo non sono ancora acquisite.**

Ancora: quando parliamo dei percorsi per uscire dalla violenza **parliamo di sociale, ma anche di sanitario e di giudiziario.**

Riflettendo sull' **integrazione tra sociale e sanitario**: probabilmente è un errore iniziale su cui riflettere (eventualmente per correggerlo) che il **Codice Rosa** non sia un vero e proprio partner formale all'interno di questo progetto. Così come abbiamo ritenuto che fosse coinvolto come interlocutore, dobbiamo coinvolgere nel ragionamento che sto facendo. Anche per il Codice Rosa esistono fragilità organizzative e strutturali emergenti che richiedono di essere evidenziate nello sforzo condiviso di sostenere il cambiamento e le potenzialità insite nel lavoro di confronto ormai pluriennale che stiamo portando insieme avanti. Le referenti Codice Rosa sono poche, sono attualmente una per zona ed in alcune zone sono state assenti per tanto tempo. Come può una persona da sola essere referente su questi temi? Può darsi che la risposta sia aumentare il lavoro di equipe interistituzionale, ma allora deve essere riconosciuto e programmato.

Da alcuni ospedali (ad esempio Torregalli) le referenti del Codice Rosa ci segnalano che la Stanza Rosa, prevista dal programma, in realtà non è più individuata e che le donne devono essere ascoltate in corridoio, nel pronto soccorso, davanti alle scrivanie dell'accoglienza con evidenti problemi di lesione della privacy, ostacolo all'accoglienza ed alla comunicazione.

Ancora: i percorsi di uscita dalla violenza intrecciano non solo il sociale ed il sanitario ma anche quello giudiziario. A oggi una delle maggiori criticità vissute dalle donne e patite nei percorsi, anche nell'intreccio tra civile e penale. Possiamo pensare di avanzare nella interlocuzione con il Tribunale Ordinario almeno sul Comune di Firenze? Come il livello politico può aiutare quello tecnico? Che prospettive, percorsi e pratiche si possono immaginare?

Ancora: emerge dai questionari e dai focus group con le operatrici e le assistenti sociali che il lavoro con il **CAM è una seria criticità**, anzi addirittura ancora è un territorio poco conosciuto. Sappiamo che il rapporto delle donne con gli autori di violenza è uno dei nodi vissuti con maggiore problematicità, in generale e soprattutto quando ci sono figli minorenni. Ce lo hanno detto le donne stesse all'interno dei focus group.

Quello che pensiamo è che oltre al collegamento col CAM sul piano tecnico-professionale manchi proprio una cornice d'insieme, un quadro generale in cui muoversi senza lasciare ai singoli professionisti la difficoltà e la complessità di relazionarsi su questi temi.

Sono uscite a Settembre 2022 le nuove Intese Stato Regione (che dovevano essere attuate i primi dell'anno, ma che sono state prorogate di 18 mesi): per la prima volta di tratta di due le Intese: una per CAV e CR (come da sempre) ed una, ripeto per la prima volta, per i

CUAV (centri uomini autori di violenza) : chiediamo alle assessore Nardini e Spinelli di lavorare insieme per definire un quadro comune, quella cornice strategica, chiamiamole Linee Guida attuative, dei protocolli e delle procedure, non so, ma facciamole, perché altrimenti si demanda al livello professionale e individuale (scaricando sui singoli professionisti o al rapporto tra CAM e Artemisia) l'interpretazione e l'attuazione dell'Intesa stessa con conseguenze che potrebbero essere molto problematiche. Serve formalizzare la collaborazione all'interno della rete e serve farlo innanzitutto dal punto di vista politico, formalizzando una cornice d'insieme, affinché possa essere declinata in dettaglio a livello tecnico professionale. **Integrazione, omogeneità, sinergia sono parole chiave che non possono essere attuate senza il necessario livello di formalizzazione.**

Quello che sto provando a dire è che la politica deve fare delle scelte e non può delegare soltanto al tecnico professionale quella che è la visione, la direzione, la strategia da intraprendere su queste tematiche. Si tratta concretamente di operare delle scelte, di definire le priorità, fare degli investimenti di risorse e strutture e di messa a sistema di quelle buone pratiche che possono essere solo così finalmente riconosciute e valorizzate.